

Anno Liturgico C

Tempo di Avvento

Oggi, con la prima domenica di Avvento, ha inizio l'anno liturgico; per tutto questo periodo, quattro settimane, il colore dei paramenti sacri è il **viola**. Il colore nero infatti non c'è più nella liturgia, al suo posto c'è il viola, anche nei funerali, perché nella Chiesa non esiste il dolore assoluto, totale, non c'è posto per la tristezza cupa, senza conforto e la disperazione; per il cristiano c'è sempre la speranza, la fiducia o, meglio, la certezza della luce anche in fondo alla più buia galleria.

Partecipare alla celebrazione eucaristica in questo tempo di Avvento significa accogliere e riconoscere il Signore che continuamente viene in mezzo a noi, seguirlo nella via che conduce al Padre finché con la sua venuta gloriosa alla fine dei tempi egli ci introduca tutti assieme nel Regno per farci avere parte alla vita eterna con i beati e santi del cielo.

Il tempo di **Avvento** è **tempo di attesa**, un'attesa vigilante. È attesa di Gesù che entri dentro di noi per rendere la nostra esistenza piena, completa, definitiva; è l'attesa di Gesù, l'unico che può dare il giusto senso alla nostra vita.

L'Avvento non è l'attesa della nascita di Gesù, perché Gesù è già nato ed è già qui con noi, ma è il desiderio di "impossessarci" nuovamente e definitivamente della sua persona e della sua presenza accanto a noi.

L'attesa deve essere **vigile** per scoprirlo in tutte le varie possibilità, anche le più impensate, attraverso le quali può e sceglie di rivolgersi a noi. Vigilare per non lasciarsi sfuggire l'occasione di incontrarlo, ma saperlo sempre riconoscere anche in mezzo ai nostri "affari" e alle nostre occupazioni e distrazioni quotidiane.

L'avvento è un tempo di **attesa nella preghiera**: la preghiera rappresenta l'unico mezzo che, anche nelle più profonde difficoltà della vita, ci può mantenere in contatto con Gesù. Per Gesù stesso, infatti, è stata l'unica possibilità di tenersi in contatto con il Padre nella sua notte di passione; è stata la preghiera che gli ha permesso di non cadere nella tentazione del male, cioè di considerare il male vittorioso sul bene e da essa ha ricevuto il coraggio di realizzare pienamente la sua missione terrena.

L'Avvento è un tempo liturgico dinamico essendo attesa, speranza, vigilanza.

E' perciò una metafora della vita cristiana come movimento, ricerca, ansia. E' un appello a superare il ristagno, l'indifferenza, la freddezza, l'ignavia. L'Avvento è anche la celebrazione del movimento di Dio in cammino verso di noi.

"Non temete": è un richiamo frequente nel vangelo, è una esortazione, un invito alla fiducia.

Gesù infatti è sempre a fianco del credente e siamo noi che spesso non riusciamo a metterci in contatto con lui, forse sbagliamo prefisso telefonico o ci cade la linea, ma lui attende sempre la nostra "telefonata" giorno e notte, nei giorni feriali e festivi. La visione della vita del cristiano è segnata, caratterizzata dalla speranza. Per mezzo della fede l'uomo trova il sentiero della vera vita, ma soltanto la speranza ve lo mantiene, è la speranza lo mantiene con lo sguardo fisso alla meta.

La fede in Cristo fa sì che questa speranza diventi certezza.

1° Domenica di Avvento C

1° Lettura (Ger 33, 14-16) Le promesse del Signore si realizzeranno

La prima lettura di oggi è tratta dal profeta Geremia che, nato vicino a Gerusalemme e figlio di un sacerdote, visse intorno al 600 a.C. La missione alla quale Dio chiamò Geremia fu anzitutto quella di denunciare pubblicamente l'allontanamento dalla vera religione: l'idolatria.

Il suo libro è una lunga serie di correzioni, rimproveri ed aspre minacce. In esso però vi è anche posto per il tema della speranza. A questo ultimo tema si ricollega il brano di oggi dove Geremia vede la futura venuta del Messia come atto di fedeltà di Dio alle sue promesse e viene sviluppato il tema della promessa della restaurazione. Il Signore farà risorgere la casa di Davide distrutta e da essa germoglierà un germoglio di giustizia: un Messia che verrà a rinnovare Israele e Gerusalemme riceverà lo stesso nome del nostro Salvatore: Signore-nostra giustizia, cioè Signore-nostra salvezza.

Le promesse del ritorno e della ricostruzione si sono adempiute solo in parte.

I rimpatriati sono male accolti sia dentro che fuori della loro terra. La maggior parte ha cercato di costruirsi la casa e la propria fortuna abbandonando la ricostruzione del tempio e delle mura. Molti hanno dimenticato il loro passato religioso per cominciare a vivere come tutti gli altri popoli vicini. In mezzo a questo abbandono della speranza e dimenticanza della fede antica ecco rinnovarsi il messaggio della promessa di Yhwh fatta alla casa di Israele.

E' l'annuncio dello sbocciare, nel deserto desolato dell'umanità, da un tronco secco e inaridito della casa di Davide, di un germoglio: il miracolo della speranza e della salvezza. Yhwh susciterà il legittimo virgulto di Davide: un nuovo sovrano che stabilirà sulla terra il diritto e la giustizia.

Questa nuova rivelazione garantisce al popolo la permanenza della parola di Dio che doveva avverarsi e il popolo poteva nuovamente attendere quel "diritto" e quella "giustizia" che non era ancora riuscito ad ottenere.

* "Casa di Israele e di Giuda" sono i due regni in cui è diviso il popolo eletto.

2° Lettura (1 Ts 3,12 - 4,2) Crescete sempre nell'amore

La seconda lettura di oggi è tratta dalla 1° lettera di san Paolo ai Tessalonicesi, *il primo documento scritto del cristianesimo*. Tessalonica, odierna Salonico, importante città commerciale, fu evangelizzata da Paolo verso l'anno 50

Nel suo insegnamento Paolo ha insistito, prima di tutto, sulla gioiosa certezza che Gesù, morto e risuscitato, tornerà ad instaurare il suo regno glorioso e ne farà partecipi tutti coloro che gli saranno fedeli.

I Tessalonicesi vivono ormai in questa attesa di fede nella quale hanno scoperto l'amore fraterno e Paolo li incita a progredire ancora in santità di vita. In questo modo essi preparano il loro avvenire.

L'attesa della venuta del Signore, la "parousia," è molto viva, fremente; i tessalonicesi attendono "nuovi cieli e nuova terra". Paolo esorta quindi a saper attendere crescendo ed abbondando nell'amore e rimanendo ben saldi e vigili nella santità regole, queste, fondamentali di tutta la vita morale cristiana.

* 13. "*cuori*": cuore, non in quanto sede dei sentimenti, ma centro dell'intera persona.

2. "*norme*": sono le linee-guida specifiche fondate sull'insegnamento di Gesù, non necessariamente detti pronunciati realmente da lui.

Le raccomandazioni di Paolo non sono vaghe o astratte perché egli si propone come esempio. La difficoltà di passare dall'uomo che crede in Dio, all'uomo che testimonia Dio è nota; eppure Paolo può dire con sconcertante semplicità: "*avete appreso da noi come comportarvi*" (v.1). Si coglie in queste parole una dimensione forse inedita della sua autorità, quella di proporsi agli altri quale esempio da imitare perché tutti insieme si possa "*piacere a Dio*".

L'amore per il prossimo, per tutto il prossimo, è, infatti, la caratteristica specifica del cristiano, l'elemento (assieme alla gioia), che lo fa distinguere e lo caratterizza rispetto agli altri.

Vangelo (Lc 21, 25-28. 34-36)

La liberazione è vicina, vegliate e pregate

Gli autori delle apocalissi giudaiche (libri non inseriti nella Bibbia, ad eccezione di quello di Daniele) descrivevano spesso l'imminenza del "giorno del Signore". Sensibili al trionfo del male sulla terra, annunciavano quel giorno come uno sconvolgimento cosmico, contrassegnato dal trionfo definitivo di Dio sul mondo condannato.

Gesù trionfante verrà a giudicare il mondo ed a liberare coloro che sono rimasti fedeli e pronti ad accoglierlo. Coloro che hanno vigilato potranno sfuggire all'angoscia del futuro, non saranno stretti in un laccio: immagine biblica, questa, per indicare un pericolo inatteso. Per chi ha vigilato e pregato con costanza, la scomparsa del vecchio mondo significherà la vita e solo questi avranno la forza di sostenere la presenza del giudice.

La rovina del mondo è condensata in due grandi segni: la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.) e l'instabilità del cosmo. Nella mente di tutti la distruzione di Gerusalemme era un avvenimento talmente catastrofico che ammoniva che il tempo della terra stava per finire.

Su quelle rovine si profilava la fine del cosmo: l'ordinamento degli astri è sconvolto e su tutto il mondo si aggira l'incubo minaccioso della morte; uomini, mondo, popoli, nazioni, anima, tutto cammina verso la rovina.

Per la Chiesa però, emerge una parola di vita, una presenza salvatrice che ci chiama. E' il giudizio della verità del Figlio dell'uomo che si avvicina nel momento in cui gli astri e gli uomini muoiono.

E' indispensabile non lasciarsi intaccare da indifferenza e superficialità, non "appesantirsi" per non avere i piedi impigliati in un "laccio" e così non poter camminare con il Cristo in una nuova strada di giustizia e verità.

La vittoria si trova nel Cristo che ci chiama a conservare la sua testimonianza, a stare sempre vigili.

Quello che importa è che la nostra vita si uniformi ogni giorno all'esigenza di Dio (e di Gesù) che è presente in essa.

Il Regno di Dio è già presente in mezzo a noi (Lc 17,21), ma attendiamo con fiducia la sua piena realizzazione: essa avviene ad opera di Dio (il Regno è suo!) ed opera effettivamente un reale cambiamento.

* Le immagini descritte sono "apocalittiche" e fanno parte di un genere letterario del tempo, certo da non prendere alla lettera. In queste immagini segni cosmici si accompagnano agli interventi di Dio, in particolare il suo giudizio.

25-26. L'armonia della creazione è minacciata nel suo insieme: nei cieli, sole, luna e stelle rischiano di crollare; sulla terra, il mare rigurgita di flutti e gli uomini sono in preda alla paura e angosciati, ignari di quanto sta per accadere sulla terra.

Luca vuol dire che quando Dio cessa di sostenere l'ordine della creazione, esso rischia la disgregazione.

28. "*levate il capo*": alzare la testa in segno di coraggio e di speranza è un'immagine biblica.

Il "*Figlio dell'uomo*" è figura individuale che viene da Dio e raggiunge gli uomini per esercitare il giudizio retributivo nei loro confronti. E' un'immagine tratta dal libro di Daniele (Dn 7, 13-14); denominandosi figlio dell'uomo, Gesù si presenta come giudice e salvatore escatologico, che in futuro verrà nella gloria.

Luca identifica nella nube la presenza del Figlio dell'uomo. La "*nube*" la ritroviamo più di una volta nelle Scritture ed è sempre segno della presenza divina; avvolge, nasconde agli occhi umani i misteri del divino.

34. "*Stare bene attento*" è un'esortazione all'equilibrio nelle scelte della vita, è da vedere nella esortazione a non permettere che il "cuore" venga appesantito dalle attrazioni di uno stile di vita "mondano".

Il *laccio* rappresenta un tranello, una rete di inciampo.